A PICK GALLERY

THE GENDER OF IMAGES

Tonino Lacertosa

Testo critico di Andrea Bruciati

Il concetto di traccia definisce il viaggio di frammenti visivi che si distaccano da una memoria originaria per attecchire e trasformarsi altrove. Nella riflessione di Tonino Lacertosa questa dinamica si traduce in metodo, configurandosi come uno stato astorico e primordiale dell'immagine. Le sue visioni nascono da un dato preesistente e si evolvono oltre il legame iniziale, attraversando la durata del processo pittorico. Sono germi visivi che l'artista lascia migrare e consumarsi sulla superficie perché per lui dipingere significa misurare la sopravvivenza del reale. Il punto di partenza è un'istantanea d'archivio, una vecchia fotografia, un volto, un paio di scarpe. Questo materiale si deposita sulla tela, consegnato alla lentezza della stesura, dove la fonte iniziale persiste come un'eco distante.

Nella serie dedicata ad *Adamo ed Ev*a, la sagoma umana si spoglia di intenti anatomici per ritagliarsi quale configurazione sospesa nello spazio. I soggetti diventano vere e proprie icone in tonalità di rosa, attraversate da accensioni di giallo o viola. Emergono da sfondi decorativi simili a carte da parati, dove i verde-azzurri accostano calibrate macchie d'arancio, fuori da ogni funzione descrittiva. Il riferimento alle origini non restituisce un ordine codificato: i corpi evitano ruoli fissi, dissolvendosi in una morfologia liquida in cui le anatomie si fanno intercambiabili. Maschile e femminile perdono i propri confini, entità aperte a un incontro che sfugge a definizioni immediate. Le griglie geometriche offrono una superficie neutra entro cui la figura si proietta in una dimensione metafisica. Astrazione e figurazione si fondono seguendo intensità diverse. *The Gender of Images* rimanda infatti a questa capacità di trattenere insieme opposizioni, attrazioni e distanze, sospendendo l'identità dei protagonisti in una perenne transizione morfologica.

Di certo questa sua pittura richiede tempo. Le immagini non si esauriscono nella loro apparizione e attendono di essere riattivate dallo sguardo. Come una traccia in movimento ha bisogno di una terra per germogliare, così le grandi tele si compiono nell'incontro con lo spettatore, trasformandosi da documenti di un passato concluso in immagini aperte, ancora capaci di mutare.